

## Fenomeno coworking «Il lavoro diventa vita»

### I “nomadi digitali” sono nati dopo la pandemia: smart con relazioni

15 febbraio e nel giro di un mese ha messo insieme 500 persone, tutti remote workers. «È trasversale - spiega Marco Sabino - . A livello di competenze c'è tutto. Non solo lavoratori legati al digital marketing, ma avvocati, persone che lavorano all'università, sviluppatori, freelance, manager, e anche dipendenti pubblici che oggi lavorano da remoto. Ci sono diversi giovani che si sono trasferiti a Salerno senza avere particolari legami con la città, cercavano una vita slow, una città a misura d'uomo. Il gruppo favorisce così l'integrazione di competenze e la socialità, sono nate anche collaborazioni di lavoro. Una ragazza che ha vissuto a Milano si è trasferita a Salerno. Per un anno, dopo aver finito di lavorare alle 18, correva in spiaggia per godersi il panorama. Un'abitudine che non aveva mai conosciuto nella sua vita lavorativa. La flessibilità del lavoro è questo».

Il gruppo è nato da un'intuizione, da un'esigenza personale: mettere insieme persone che lavorassero in una dimensione del lavoro da remoto. «Dalla pandemia in poi c'è stato un esodo, quasi epocale, di persone che lavoravano fuori dalla provincia di Salerno, soprattutto all'Estero, che sono tornati nei posti di origine, anche nel Cilento. Un materiale umano dal profilo lavorativo molto alto. Abbiamo messo insieme una guida interattiva sugli spazi di coworking. Salerno e la provincia più vicina ne contano 15 sotto varie forme. Poi abbiamo mappato i posti cosiddetti “work friendly”, posti anche pubblici come locali o bar dove potersi fermare e lavorare alcune ore», ha continuato Sabino.

A breve sarà lanciata una ricerca esplorativa e descrittiva. L'obiettivo è certamente comprendere in maniera approfondita le dinamiche di lavoro, le competenze e le esigenze dei remote workers che fanno parte della nostra community. «Con oltre 500 componenti attivi, desideriamo mappare non solo le loro abilità professionali, ma anche le loro modalità di lavoro e le attività extra-lavorative che contribuiscono al loro benessere personale e sociale. Attraverso questo questionario, miriamo a identificare quali risorse e attività possano essere utili per migliorare non solo la loro efficienza lavorativa, ma anche la qualità della loro vita quotidiana. Vogliamo favorire l'integrazione tra lavoro remoto e vita personale e sociale», ha puntualizzato il performance marketer.

Se lo smart working tende a isolare le persone, “Digital Heroes Salerno” ha dato dunque un'opportunità importante ai lavoratori, con incontri per stare insieme, scambiarsi storie e visioni sulla vita. «Il nostro obiettivo è favorire lo svago - ha concluso Sabino - Perché il rovescio della

riproduzione riservata



Città e provincia offrono almeno 15 spazi dedicati a chi non ha un ufficio senza contare poi le aree “work friendly” C'è chi da Milano ha così deciso di venire a Salerno Un gruppo Fb raccoglie le esperienze di 500 professionisti attivi dal capoluogo al Cilento Il Covid ha dato il via all'esodo di chi viveva lontano dagli affetti



Sopra il gruppo dei “nomadi digitali” che lavora a Salerno; a destra alcuni fondatori di “Digital Heroes”



medaglia è proprio l'isolamento. La dimensione del lavoro da remoto diventa alienante nel momento in cui vengono a mancare le connessioni che ti permettano di vivere una vita che non sia soltanto lavoro e computer».

I primi due meetup sono stati un successo. Lo confermano i feedback: «Avevo dimenticato come si fa amicizia. Una boccata di ossigeno».

**Marianna Vallone**

---

[© la Citta di Salerno 2024](#)

[Powered by TECNAVIA](#)

---